

Dakota Johnson

di Roberto Croci



66 Riflettori sulla nuova stella di Hollywood, ingenua protagonista di "Cinquanta sfumature di grigio"

Il debutto a dieci anni insieme alla mamma Melanie Griffith nel film "Pazzi in Alabama", diretta dal patrigno Antonio Banderas. Nel 2006 la conquista di Miss Golden Globe e nel 2010 una piccola apparizione nel film di David Fincher "The social network". Nonostante abbia lavorato sin da piccola in almeno due film all'anno – il padre è l'attore Don della serie cult "Miami Vice" – viene da tutti considerata la nuova rivelazione dell'anno grazie alla controversa parte nel film "Cinquanta sfumature di grigio" tratto dal bestseller di E. L. James, trilogia che finora ha venduto più di 100 milioni di copie. «Ho sempre voluto fare l'attrice. È la mia passione e il lavoro che amo di più al mondo. Quando sono sul set sono felice, mi sento a casa. Sono cresciuta come una nomade, ho viaggiato moltissimo con i miei genitori. Li vedevo recitare e mi si apriva il cuore. Mi ricordo lunghe giornate on the road dove, oltre a studiare con un insegnante privato, visitavo musei e biblioteche. Amo leggere, ho studiato arte, ma ho sempre saputo che sarei finita a lavorare nel cinema, è il mio mondo, in famiglia non sappiamo fare altro, tutta colpa di mia nonna». Che è l'attrice hitchcockiana Tippi Hedren. «È la mia musa, la donna più elegante, di classe, sensibile

Interview



Un'immagine dal film "Cinquanta sfumature di grigio"

e intelligente che conosca. Vive in un ranch in California con tanti felini: gatti, leoni, tigrì e persino un ghepardo con tre zampe, che salva da situazioni tragiche, da abusi, incuria, abbandono. Ha appena compiuto 85 anni ma ha un'energia straordinaria. Vorrei tanto recitare al suo fianco». Il suo ruolo in "Cinquanta sfumature di grigio" è controverso perché il sesso è l'argomento principale. «Il film è tratto da un libro scritto da una donna, è diretto da una donna e sceneggiato da una donna. Siamo più sensibili nei confronti del sesso, anche se mi sono interessata al ruolo più per la relazione emotiva tra Christian e Anastasia, che per le scene sadomaso. È una storia d'amore, non è solo un film che esplora la perversione o la sottomissione, il sesso si fa in due», spiega appassionata.

«Sinceramente non sapevo molto della cultura BDSM non pensavo che fosse un fenomeno seguito e praticato da milioni di persone. Preparandomi al ruolo ho scoperto che ci sono molti miti da sfatare, tra cui il fatto che chi domina possa aver avuto un'infanzia violenta e chi invece è sottomesso sia debole ed abbia poca autostima. È giusto che in un rapporto di coppia che funziona, si possa giocare con le proprie fantasie sessuali. Il sesso non dovrebbe più essere considerato un argomento tabù. Ognuno ha il diritto di imparare a conoscere il proprio corpo, Anastasia è una donna intelligente, il soggetto ideale per far passare il messaggio che non bisogna avere vergogna di esprimere la propria sessualità». Quando Dakota ha ottenuto la parte, ammette che non sia stato facile dare la notizia ai suoi genitori. «I miei sono entrambi di larghe vedute, sostengono e rispettano qualsiasi ruolo decida di interpretare, anche se questa volta sono rimasti un po' sorpresi. Mia madre ha letto il primo libro, mio padre invece non credo lo leggerà mai, a lui piacciono autobiografie e libri sulla musica. Non so se andranno a vedermi, ma sono orgogliosi di me. In ogni caso, sono contenta che il film sia fonte di dibattito, per me fare cinema significa aprire gli occhi su argomenti, problemi o soggetti poco conosciuti, esplorando temi estranei alla nostra zona di comfort. Ogni film avrà sempre un pubblico a favore e uno contrario, l'importante è dialogare».

Interview